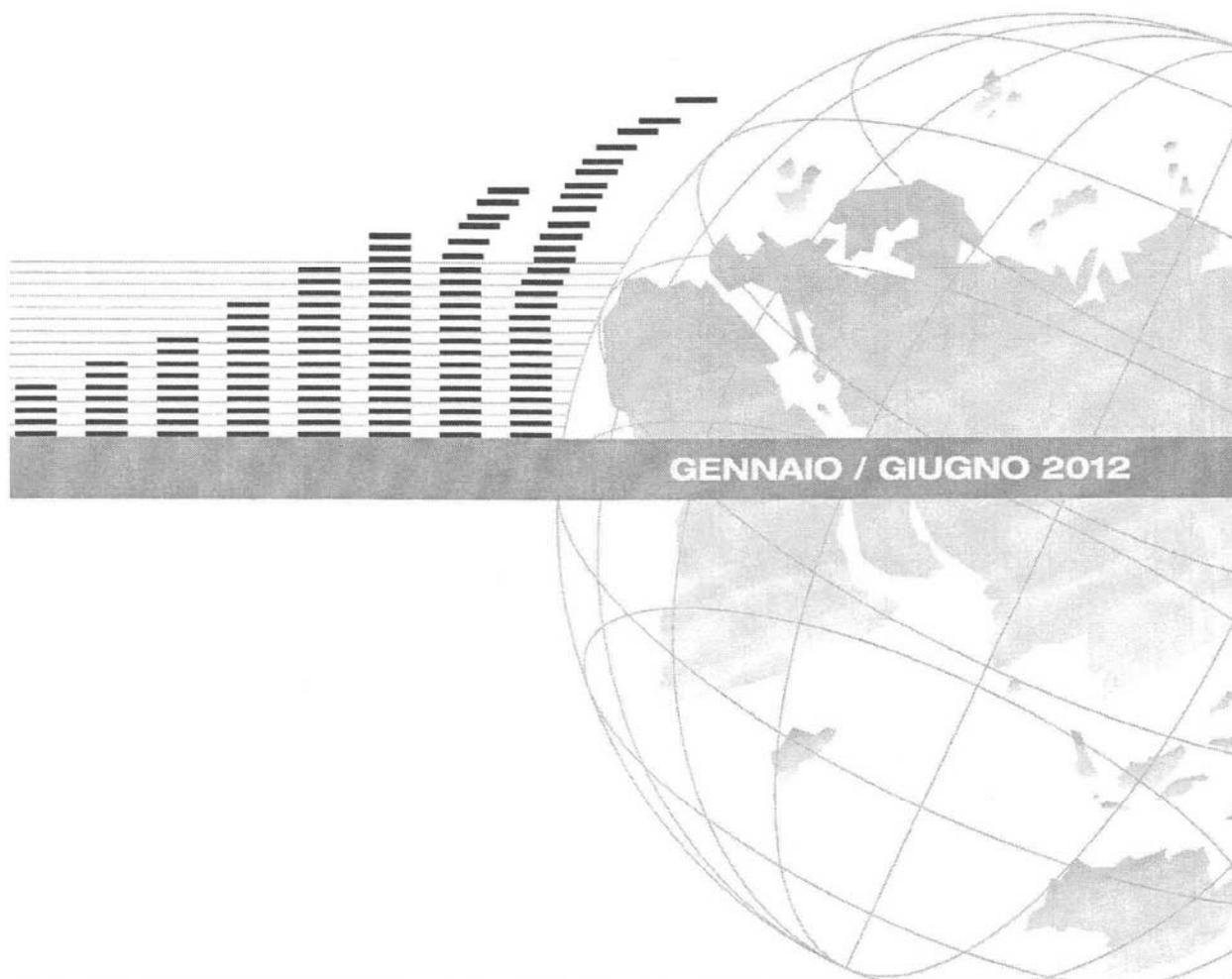


## **relazione**

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO  
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**direzione investigativa antimafia**



GENNAIO / GIUGNO 2012

PAGINA BIANCA

**relazione**  
DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO  
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**direzione investigativa antimafia**

**GENNAIO / GIUGNO 2012**

PAGINA BIANCA

## PREMESSA

## Premessa

*La presente relazione compendia - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2012 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti della minaccia espressa dai principali fenomeni di matrice mafiosa, endogeni ed allogegni.*

*Come di consueto, i profili di rischio della minaccia vengono dettagliati nel contesto di quadri analitici che, con riferimento ai principali macroaggregati mafiosi, riportano le mutazioni intervenute e le linee di tendenza dello scenario criminale.*

*L'analisi è stata finalizzata a:*

- › evidenziare struttura, consistenza e attitudini dei principali sodalizi mafiosi;*
- › valutare l'impatto delle attività mafiose nel tessuto socio-economico di riferimento;*
- › marcare i flussi di riciclaggio ed i settori di reimpiego dei capitali illeciti;*
- › registrare la complessiva attività di contrasto investigativo e giudiziario, apprezzandone gli effetti;*
- › tenere in debito conto le linee di sviluppo della cultura della legalità con riferimento alla virtuosa collaborazione tra istituzioni e società civile;*
- › porre attenzione alle iniziative internazionali in materia di cooperazione nella lotta al crimine organizzato.*

*Gli obiettivi operativi della D.I.A., nei settori preventivo e investigativo, hanno riguardato:*

- › la disarticolazione giudiziaria dei sodalizi;*
- › l'aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose; tale obiettivo viene perseguito anche mediante la partecipazione - con ruolo centrale - ai coordinamenti interforze provinciali<sup>1</sup>;*

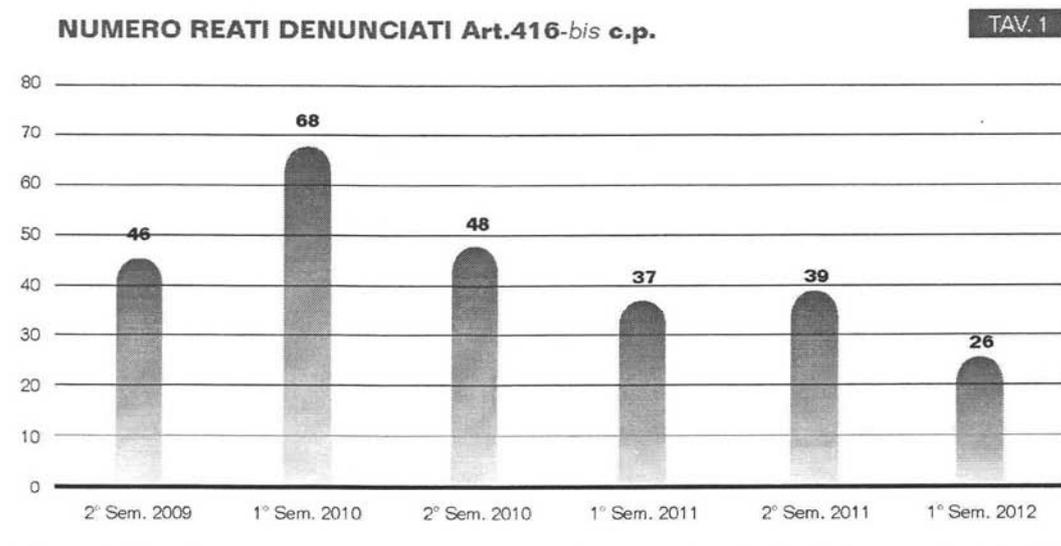
---

<sup>1</sup> I cosiddetti Desk Interforze di cui alla Legge 136 del 2010, art. 12.

- › il contrasto al riciclaggio, per il quale risultano determinanti gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;
- › la lotta ad estorsione ed usura;
- › la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo<sup>2</sup>;
- › la cooperazione internazionale con Organismi omologhi.

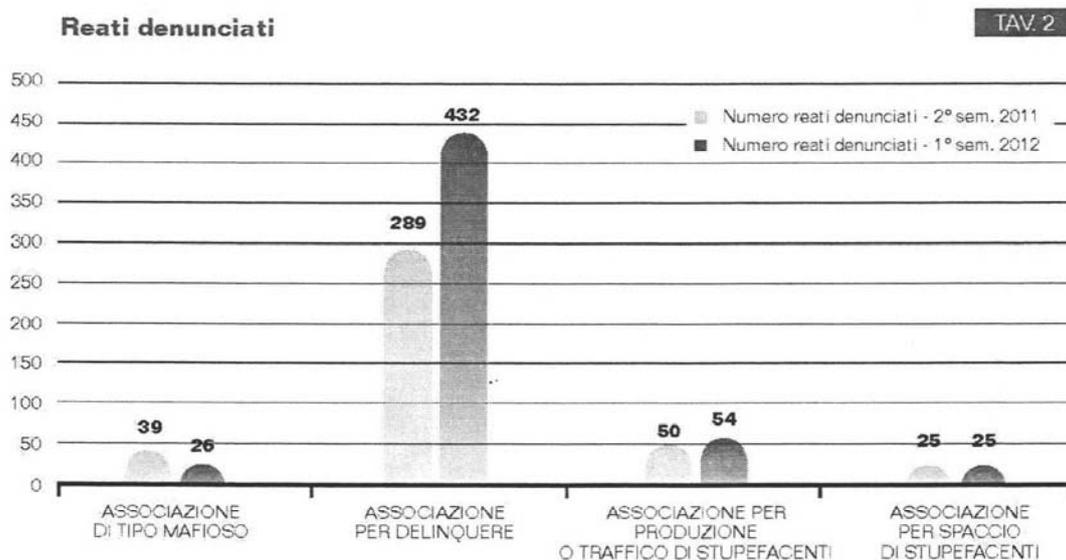
La consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificabile mediante i seguenti indicatori statistici.

In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p., dopo il lieve aumento registrato nel semestre scorso, hanno ripreso il trend che le vedeva in progressiva diminuzione dal I semestre 2010, registrando il livello più basso degli ultimi semestri **TAV. 1**.



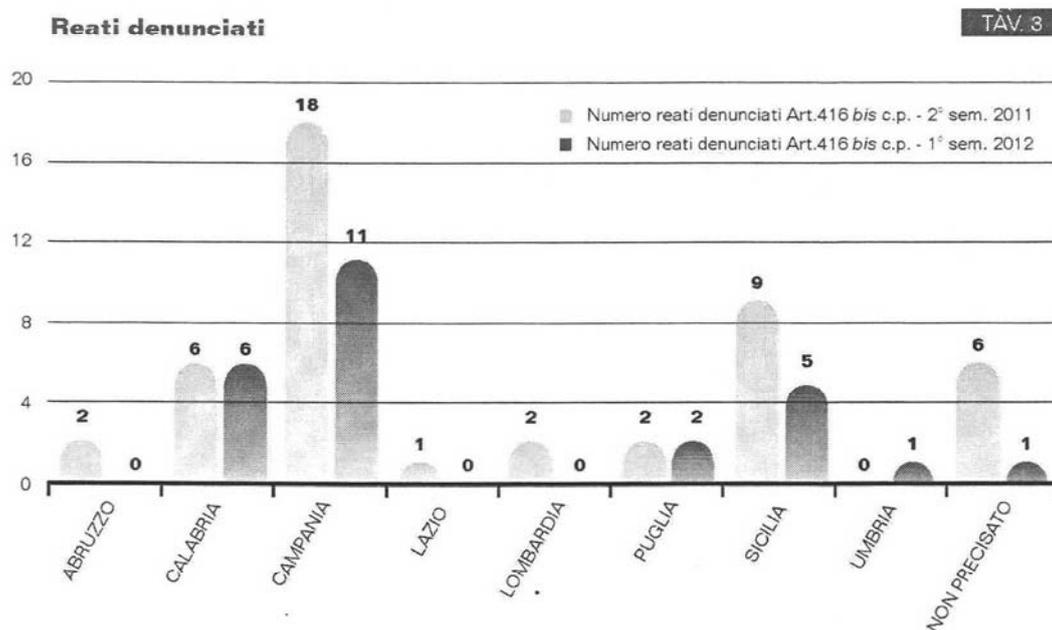
<sup>2</sup> Ottemperando al Decreto interministeriale del 14 marzo 2003 con il quale il Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha affidato alla D.I.A. il "monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa".

L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416 bis c.p. nei due ultimi semestri può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando la netta prevalenza sulle altre, ha registrato un significativo aumento (+ 143), mentre restano sostanzialmente stabili i valori inerenti alle restanti forme associative **TAV. 2**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/08/2012)

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa riporta sensibili diminuzioni in Campania e Sicilia, a fronte di un andamento stazionario in Calabria e Puglia **TAV. 3**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 10/08/2012)

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., la seguente tavola **TAV. 4** evidenzia che negli ultimi due semestri il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato decrementi in entrambi i gruppi.

TAV. 4

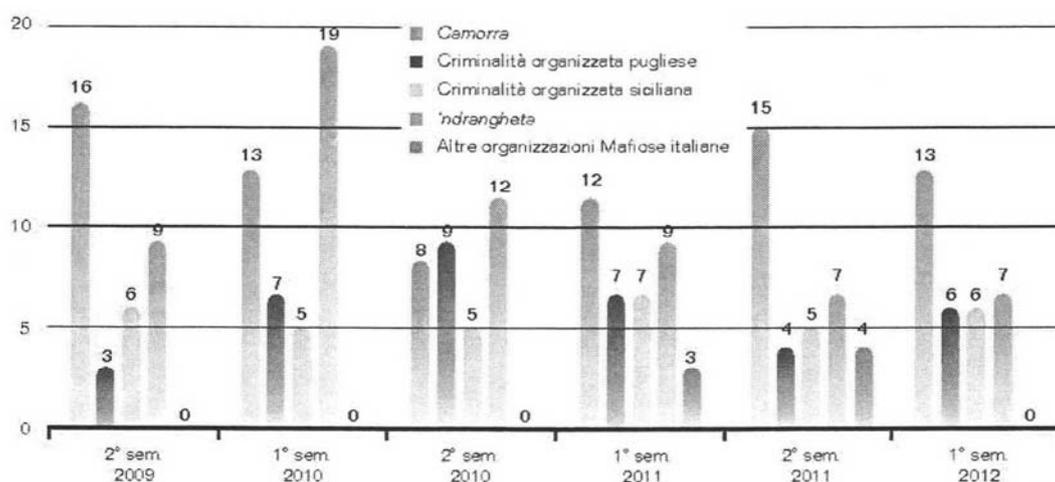
NAZIONALITÀ	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 2° sem. 2011	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 1° sem. 2012
ITALIANI	791	754
STRANIERI	65	34

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.(estrazione dati al 10/08/2012)

Il numero degli eventi omicidari - che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata - rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dinamiche di scontro. L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggrega-

ti criminali conferma per la camorra il livello più elevato, registrato a partire dal primo semestre 2011. I restanti macro aggregati segnano sostanzialmente lievi variazioni **TAV. 5**.

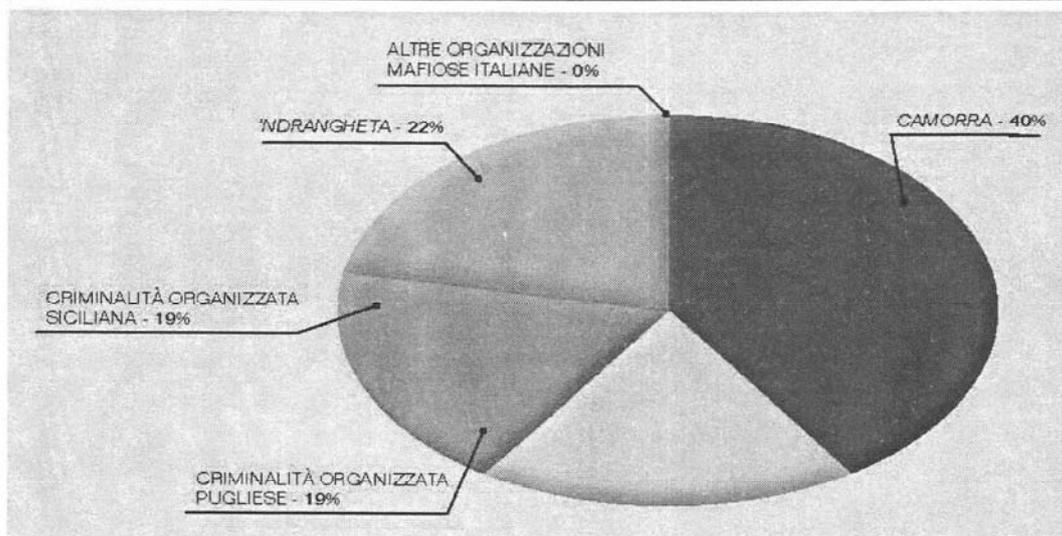
**Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata** **TAV. 5**



Fonte DCPC - dati operativi

Il contesto camorristico, dunque, è quello che si presenta più incline alla commissione di omicidi **TAV. 6** in linea con la tendenza che, negli ultimi anni, la criminalità campana ha condiviso con la 'ndrangheta **TAV. 7**.

**OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA** **TAV. 6**  
1° semestre 2012



Fonte DCPC - dati operativi

TAV. 7

**OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

(indicato in base all'evolversi o all'esito dell'indagine di polizia o alle determinazioni della Autorità Giudiziaria)

AMBITO CRIMINALE	II sem. 2009	I sem. 2010	II sem. 2010	I sem. 2011	II sem. 2011	I sem. 2012
Camorra	16	13	8	12	15	13
Criminalità organizzata pugliese	3	7	9	7	4	6
Criminalità organizzata siciliana	6	5	5	7	5	6
Ndrangheta	9	19	12	9	7	7
Altre organizzazioni Mafiose italiane	0	0	0	3	4	0

Fonte DCPC - dati operativi

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i principali macro aggregati criminali, in relazione all'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.

PAGINA BIANCA

# 1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

## a. Criminalità organizzata siciliana

### GENERALITÀ

L'anno 2012 e, in particolare, il semestre in esame, rappresentano un periodo di peculiare significato nella storia della lotta contro la criminalità mafiosa, per la Sicilia e per l'intera nazione, sul "fronte della memoria".

Invero, quest'anno ricorrono i **venti anni** dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio, nelle quali persero la vita, insieme agli uomini delle loro scorte, i magistrati Giovanni FALCONE e Paolo BORSELLINO, i cui percorsi sono stati segnati dallo stesso altissimo senso della giustizia, cui entrambi si sono ispirati con coraggio e determinazione fino al medesimo, tragico epilogo.

Alla ricorrenza della morte dei due magistrati, si affianca quella celebrativa per la Direzione Investigativa Antimafia, nata proprio 20 anni fa da un'idea di FALCONE, quale struttura di eccellenza nel contrasto all'azione criminale di *cosa nostra* e delle mafie in genere.

A vent'anni da tali eventi, le indagini della D.I.A., delegate dalla magistratura nell'ambito dei procedimenti in corso a Palermo ed a Caltanissetta, hanno fatto emergere elementi nuovi e più definiti, attraverso i quali ricostruire gli avvenimenti della stagione stragista e individuarne le connesse responsabilità. Nel semestre in esame si è ricordato anche il trentennale della morte di Pio LA TORRE, primo parlamentare ucciso da *cosa nostra*, il 30 aprile 1982 a Palermo, unitamente a un suo collaboratore. Da deputato aveva proposto e sostenuto quella importantissima innovazione normativa, nota come "legge Rognoni-La Torre", che introdusse nell'ordinamento il reato di associazione di tipo mafioso e le disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

Ancora, il 24 maggio sono stati celebrati, alla presenza del Presidente della Repubblica, i funerali di Stato proclamati in memoria di Placido RIZZOTTO, il sindacalista contraddistintosi per il suo impegno civile e sociale a favore del movimento contadino per l'occupazione delle terre e che fu ucciso da *cosa nostra* nel 1948.

La cerimonia commemorativa è stata decisa dopo che era stato accertato che i resti umani, ritrovati nel settembre 2009 presso le "foibe mafiose" di Rocca Busambra, nei pressi di Corleone, appartengono al sindacalista.

Infine, il 28 giugno 2012, Papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto di martirio e proclamare beato Don Pino PUGLISI, sacerdote ucciso da *cosa nostra* nel 1993.

Don Pino PUGLISI, ricordato ogni anno il 21 marzo, nella "Giornata della Memoria e dell'Impegno" promossa e realizzata dalla nota associazione antimafia "Libera", era nato il 15 settembre 1937 a Palermo nel quartiere Brancaccio – feudo criminale dei fratelli GRAVIANO - dove ha svolto un'opera meritoria per il recupero dei minori e per il contrasto alla cultura mafiosa. I boss locali lo considerarono una vera e propria minaccia tanto da decretarne l'uccisione.

Per il semestre in esame, l'analisi del fenomeno mafioso non può prescindere dagli sviluppi giudiziari e dalle acquisizioni investigative in tema di rivisitazione dei fatti e delle logiche che hanno contraddistinto la cosiddetta "stagione delle stragi". Significative scarcerazioni di personaggi di spicco richiedono, inoltre, opportune valutazioni.

*Cosa nostra* inizia a confrontarsi con un'apprezzabile perdita di consenso, anche a seguito del rafforzamento delle istanze di giustizia sociale di una collettività certamente più consapevole rispetto all'importanza dello sviluppo della cultura della legalità, e che pertanto sembra più propensa, rispetto al passato, a respingere vessazioni e soprusi.

L'analisi dello scenario criminale regionale conferma quanto evidenziato nel precedente semestre sulle tendenze generali del macrofenomeno mafioso.

La postura di *cosa nostra* si delinea piuttosto indebolita nelle capacità militare ed economica che la connotavano, costretta sulla difensiva ed impegnata a restituire credibilità e consistenza alla struttura, a seguito degli incisivi interventi investigativi<sup>3</sup> volti alla disarticolazione organica delle consorterie. Gli esiti delle indagini confermano, comunque, una propensione alla pressione estorsiva ed alle attività imprenditoriali, nonché al reimpiego dei proventi illeciti nel finanziamento del narcotraffico<sup>4</sup>. La crisi di liquidità, inoltre, spinge i sodalizi a ricercare profitti in settori in precedenza ritenuti poco remunerativi.

D'altro canto, s'intravede con una qualche consistenza un progetto volto alla riorganizzazione di *cosa nostra* e proteso a conservarne, tenacemente, il potere sul territorio. Si vorrebbe, dunque, riaffermare la vecchia geografia mafiosa, ripetedone assetti e competenze territoriali e garantendone, nel contempo, impermeabilità rispetto al contrasto investigativo, perfino attraverso esasperate regole di riservatezza tra gli stessi appartenenti al medesimo sodalizio, come ad esempio ricorrendo alla cd. "affiliazione riservata"<sup>5</sup>.

Si affermano, in tal senso, nuove dinamiche di collaborazione di nuovi affiliati che, pur ricoprendo ruoli di basso profilo, sono in contatto direttamente con il capo *fa-*

3 Numerosi sono stati, nel tempo, gli arresti di personaggi apicali: con l'operazione "Grande Mandamento" (2003) sono stati catturati 72 esponenti di vertice; con l'operazione *Gotha* (2006), 52 affiliati di cui 16 capi *famiglia*; con l'operazione *Perseo* (2008), 98 associati. Determinanti sono stati, poi, gli arresti di PROVENZANO Bernardo (11.04.2006) dei LO PICCOLO Salvatore e Sandro (05.11.2007), e quelli effettuati nel corso delle più recenti operazioni *Hybris* e *Pedro*, con l'individuazione dei sodali del *mandamento* di PAGLIARELLI e PORTA NUOVA, e delle attività relazionali con altri *mandamenti* palermitani.

4 Vds. operazione "Monterrey", inerente ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti sviluppato tra Venezuela, Rotterdam, Napoli, e Palermo.

5 Secondo recenti dichiarazioni di collaboratori di giustizia sul *mandamento* di Porta Nuova.

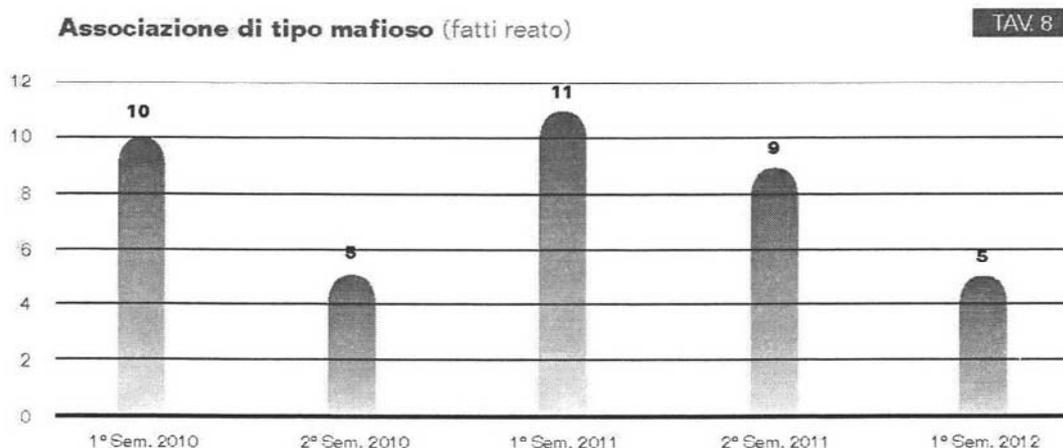
*miglia*, senza forme di intermediazione<sup>6</sup>.

Vige, secondo quanto emerge dalle ultime risultanze investigative relative alla Sicilia occidentale, un sistema di tipo federativo tra entità mafiose, e cioè i *mandamenti*, ciascuno indipendente, ma con un sistema che consente un'interconnessione tra essi. I vertici mafiosi sono interessati da ciclici avvicendamenti: quando i capi storici sono in carcere, nuovi personaggi, da gregari, vanno a rivestire ruoli più importanti, salvo poi il ripristino dei vecchi equilibri, con il rispetto della "anzianità", all'atto delle scarcerazioni.

In tale contesto, e considerata la fase di riorganizzazione di cui si è accennato, si ritiene particolarmente significativa la rimessa in libertà di numerosi boss di Palermo e provincia<sup>7</sup>, potendo ipotizzarsi che questi ultimi faranno sentire la loro influenza nel tentativo di rilancio della consorceria. Peraltro, per le stesse considerazioni, non possono neanche escludersi conflittualità interne ai sodalizi, per contrasti sulla riaffermazione delle vecchie "leadership" a detrimento delle nuove leve, così come è stato registrato nelle province della Sicilia orientale<sup>8</sup>.

Le dinamiche criminali, a livello regionale, basate sugli indicatori statistici della delittuosità, riflettono le valutazioni in precedenza sintetizzate.

L'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni presenti nel sistema SDI del CED Interforze per le condotte ex 416 *bis* c.p., evidenzia che nel primo semestre 2012 emergono 5 associazioni di tipo mafioso, in netta flessione rispetto allo stesso periodo nel 2010 e nel 2011 (rispettivamente 10 e 11 fatti reato) **TAV. 8**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

6. Il Procuratore Nazionale Antimafia, a margine del convegno organizzato lo scorso 10 maggio dall'Università di Palermo, Fondazione Falcone e Confindustria Sicilia, ha infatti affermato: "La rete organizzativa della mafia storica, che culminava nella cosiddetta cupola, si è indebolita ed ha abbandonato i vecchi metodi di attacchi allo Stato, ma ha strategie di sommersione più difficili da combattere. È tornata una struttura organizzata in cellule che si relazionano solo con il vertice. Questa struttura è più difficile da contrastare perché anche i capi mandamento possono parlare solo del proprio territorio, per non compromettere l'intera struttura".

7. Nel capoluogo siciliano e provincia, a titolo esemplificativo, nel semestre in esame, sono stati dimessi dagli istituti penitenziari, tra capi *mandamento* e personaggi appartenenti organicamente alle varie *famiglie* mafiose, complessivamente 23 elementi di spicco riferibili a *cosa nostra*, tra cui il capo del *mandamento* di Brancaccio e quello della *famiglia* della Kalsa.

8. Come delineato nelle successive analisi in particolare delle province di Catania ed Enna.